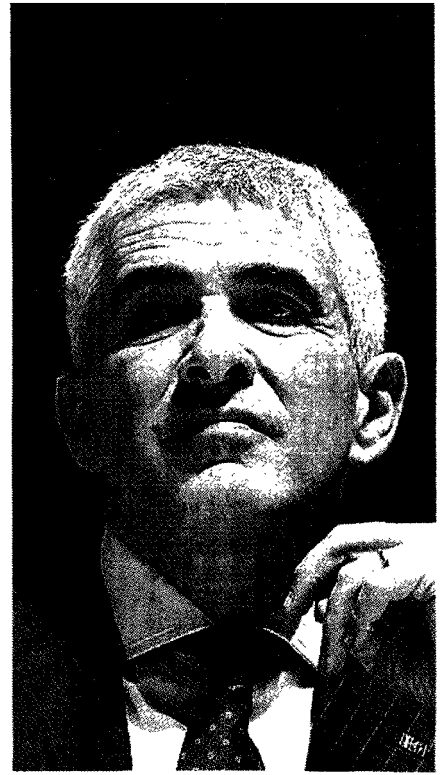
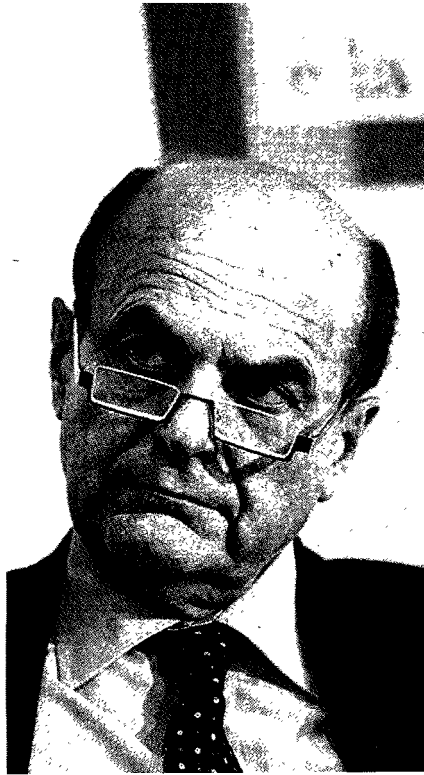
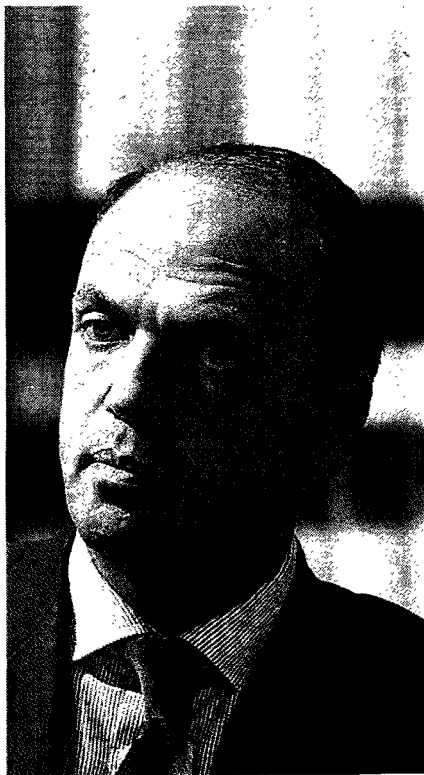


Monti, dai leader mozione di sostegno sulla sfida europea

Il premier: clima collaborativo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1

Il Pdl, gli impegni e le liberalizzazioni



Alfano è d'accordo sulle liberalizzazioni ma spinge perché si inizi da grandi reti, autostrade e sistema bancario. Monti ha ribadito che manterrà gli impegni presi in Europa da Berlusconi

2

Il Pd e l'Europa: un'azione comune



«Clima positivo: il vertice è andato bene», confermano fonti del Pd. Bersani e gli altri leader puntano a sottoscrivere una mozione comune sull'Ue per garantire largo sostegno al governo

3

L'Udc, i potentati e gli incontri



L'Udc chiede di liberalizzare a 360 gradi, intaccando i privilegi dei «potentati». Casini è soddisfatto per il summit a tre di ieri: «Ogni volta che sarà opportuno siamo pronti a vederci»

ROMA — Lo chef di Palazzo Chigi ha scelto un menù tradizionale e ipocalorico, dosando con parsimonia i carboidrati del risotto e le proteine della carne. E Monti, per mettere a proprio agio gli ospiti, ha assegnato scherzosamente i posti sulla base delle antiche collocazioni ideologiche: Casini al centro, Bersani a sinistra, Alfano a destra e, sull'altro lato del tavolo,

il premier e il ministro Moavero. Quasi tre ore è durato il vertice con i leader dei partiti che sostengono il governo e, quando il pranzo è finito, Monti li ha accompagnati fino al parcheggio, segno che non è rimasto deluso.

Salvo ripensamenti, la mozione comune a sostegno della missione europea si farà. Da qui la soddisfazione del pre-

mier, il quale potrà presentarsi all'Eurogruppo del 23 gennaio con in mano la prova visibile che il Parlamento è con lui. Ma al capo del governo il via libera di Pdl, Pd e Terzo polo ancora non basta: a rischio di restare deluso spera che il consenso sul documento possa essere ancora più largo, fino a rompere le resistenze di Di Pietro e l'opposizione di Bossi. Alla mozio-



ne sta lavorando il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, la cui «intelligenza» di mediatore ha molto impressionato Casini. Niente foto di gruppo e nessun commento ufficiale, però da Palazzo Chigi filtra il giudizio «molto positivo» per «l'atmosfera costruttiva» della «proficua» colazione di lavoro, dalla quale il premier è uscito «fiducioso sul futuro». Dire che è nata una cabina di regia tra esecutivo e partiti sarebbe troppo, ma di certo il coordinamento sperimentato ieri — per sostenere, ha spiegato Bersani, «una piattaforma italiana e una piattaforma europea» — tornerà a materializzarsi. E la soddisfazione di Monti è dovuta al fatto che tutto è avvenuto alla luce del sole. «Ogni volta che sarà opportuno — spinge per un patto a tre Casini — siamo disponibili a vederci». Ai leader il premier ha chiesto, insomma, di metterci la faccia, di blindare il governo e di lavorare di concerto in vista dei provvedimenti per la crescita. Al momento del caffè, Monti ha spronato a mettere in cantiere le riforme dell'architettura istituzionale. Ma la pietanza forte è sta-

lusconi con la Ue. E da Bersani ha preso il suggerimento di sponsorizzare i risultati del governo presso le rispettive famiglie europee: un lavoro di persuasione che il segretario ha già avviato con i progressisti.

Monica Guerzoni

I posti

A Casini è stato riservato il posto centrale, con Bersani a sinistra e Alfano a destra
ta l'Europa, dopo il declassamento e alla vigilia dell'incontro con Cameron. Il premier, che Bersani ha trovato «forte e sereno», si è detto orgoglioso per il «ruolo centrale» riconquistato dal nostro Paese. Però non ha nascosto la preoccupazione riguardo al trattato «fiscal compact» e alla linea rigorista della Germania, da cui si aspettava un «cambio di passo» che ancora non si vede. L'Italia, è il ragionamento, non può continuare a «donare sangue» senza avere nulla in cambio: l'Europa deve darsi nuove regole di governance e rafforzare il fondo «salva Stati». E poiché i vertici internazionali dei prossimi giorni avranno una valenza cruciale, Monti ha chiesto ai leader tutto il loro appoggio per rafforzare il governo agli occhi dei mercati. Il suo modello è la Spagna, dove l'esecutivo Rajoy è solido anche grazie alla collaborazione dei socialisti di Zapatero. Per tranquillizzare il Pdl, Monti ha ribadito che manterrà gli impegni assunti da Ber-